



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 29 dicembre 1993

1. Domenica scorsa, nella Festa liturgica della Santa Famiglia, la Chiesa ha dato avvio all'Anno della Famiglia, in sintonia con l'iniziativa promossa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. L'inaugurazione ecclesiale di tale Anno è avvenuta con l'Eucaristia celebrata dal Legato Pontificio a Nazaret. L'*Anno della Famiglia*, infatti, deve essere soprattutto un *anno di preghiera*, per implorare dal Signore grazia e benedizione per tutte le famiglie del mondo.

Ma l'aiuto che chiediamo al Signore, come sempre, suppone il nostro impegno ed esige la nostra corrispondenza. Dobbiamo dunque metterci in ascolto della Parola di Dio, valorizzando questo anno come occasione privilegiata per una *catechesi sulla famiglia*, compiuta sistematicamente in tutte le Chiese locali sparse nel mondo, per offrire alle famiglie cristiane l'opportunità di una riflessione che le aiuti a crescere nella consapevolezza della loro vocazione. Nell'odierna catechesi, desidero pertanto offrire degli spunti di meditazione, tratti da alcuni brani della Sacra Scrittura.

2. Un primo tema ci viene proposto dal Vangelo di Matteo (*Mt 2, 13-23*), e riguarda la minaccia subita dalla Santa Famiglia quasi subito dopo la nascita di Gesù. La violenza gratuita che insidia la sua vita si abbatte anche su tante altre famiglie, provocando la morte dei Santi Innocenti, dei quali ieri abbiamo fatto memoria.

Ricordando questa terribile prova vissuta dal Figlio di Dio e dai suoi coetanei, la Chiesa si sente invitata a pregare per tutte le *famiglie minacciate dall'interno o dall'esterno*. Essa prega in particolare per i genitori, dei quali specialmente il Vangelo di Luca evidenzia la grande responsabilità. Dio infatti affida il suo Figlio a Maria, ed entrambi a Giuseppe. Occorre insistentemente pregare per tutte le madri e per tutti i padri, perché siano fedeli alla loro vocazione

e si mostrino degni della fiducia che Dio ripone in loro, con *l'affidamento* dei figli alle loro cure.

3. Un altro tema è quello della famiglia come luogo in cui *matura la vocazione*. Possiamo cogliere questo aspetto nella risposta data da Gesù a Maria e Giuseppe, che lo cercavano angosciati mentre egli si intratteneva coi dottori nel tempio di Gerusalemme: “Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?” (*Lc 2, 49*). Nella Lettera che ho indirizzato ai giovani di tutto il mondo nel 1985, in occasione della Giornata della Gioventù, ho cercato di evidenziare come è prezioso questo *progetto di vita* che proprio durante l'età giovanile ciascun giovane deve sforzarsi di elaborare. Come Gesù dodicenne era tutto dedito alle cose del Padre, così ciascuno è chiamato a porsi la domanda: *quali sono queste “cose del Padre”*, in cui devo impegnarmi per tutta la vita?

4. Altri aspetti inerenti alla vocazione della famiglia ci vengono illustrati dalla *parenese apostolica*, quale ad esempio si trova nelle Lettere agli Efesini e ai Colossesi. Per gli Apostoli, così come più tardi per i Padri della Chiesa, la famiglia è la “chiesa domestica”. A questa grande tradizione rimane fedele il *Papa Paolo VI* nella sua meravigliosa omelia su Nazaret e sull'esempio che ci viene dalla Santa Famiglia: “Nazaret ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile...” (*Insegnamenti di Paolo VI*, II, 1964, p. 25).

5. Così dunque, fin dall'inizio, la Chiesa scrive la sua *Lettera alle famiglie*, e io stesso intendo muovermi in questo solco, preparando una *Lettera per l'Anno della Famiglia*: essa sarà resa pubblica tra non molto. La Santa Famiglia di Nazaret è per noi *una sfida* permanente, che ci obbliga ad approfondire il mistero della “chiesa domestica” e di ogni famiglia umana. Essa ci è di stimolo a *pregare per le famiglie* e con le famiglie e a condividere tutto ciò che per loro costituisce gioia e speranza, ma anche preoccupazione e inquietudine.

6. L'esperienza familiare, infatti, è chiamata a diventare, nella vita cristiana, il contenuto di un *offertorio* quotidiano, come un'*offerta santa*, un sacrificio a Dio gradito (cf. *1 Pt 2, 5; Rm 12, 1*). Ce lo suggerisce anche il Vangelo della presentazione di Gesù al tempio. Gesù, che è “la luce del mondo” (*Gv 8, 12*), ma anche “segno di contraddizione” (*Lc 2, 34*), *desidera accogliere questo offertorio di ogni famiglia* come accoglie il pane e il vino nell'Eucaristia. Queste umane gioie e speranze, ma anche le inevitabili sofferenze e preoccupazioni, proprie di ogni vita di famiglia, egli vuole unire al pane e al vino destinato alla *transustanziazione*, assumendole così in certo modo nel mistero del suo Corpo e del suo Sangue. Questo Corpo e questo Sangue egli poi dona nella comunione come fonte di energia spirituale, non soltanto per ogni singola persona ma anche per ogni famiglia.

7. La Santa Famiglia di Nazaret voglia introdurci ad una comprensione sempre più profonda della vocazione di ogni famiglia, che trova in Cristo la fonte della sua dignità e della sua santità. Nel Natale Dio ha incontrato l'uomo e lo ha unito indissolubilmente a sé: questo *“admirabile consortium”* include anche il *“familiare consortium”*. Contemplando questa realtà, la Chiesa piega

le ginocchia come di fronte a un “grande mistero” (cf. Ef 5, 32): essa vede nell’esperienza di comunione a cui è chiamata la famiglia un riflesso nel tempo della comunione trinitaria e sa bene che il matrimonio cristiano non è soltanto una realtà naturale, ma anche il sacramento dell’unità sponsale di Cristo con la sua Chiesa. È questa sublime dignità della famiglia e del matrimonio che il Concilio Vaticano II ci ha invitato a promuovere. Benedette le famiglie, che sapranno cogliere e realizzare questo originario e meraviglioso progetto di Dio, camminando per le vie indicate da Cristo.

Ai fedeli di lingua francese

Chers frères et sœurs,

Je vous salue cordialement, chers pèlerins de langue française qui prenez part à cette audience. Dans la lumière de Noël, je vous souhaite de rendre grâce pour tout ce que vous avez reçu au cours de cette année et, déjà, je vous souhaite une bonne année nouvelle.

A chacun d’entre vous, je donne de grand cœur ma Bénédiction Apostolique.

Ai pellegrini di espressione inglese

Dear Brothers and Sisters,

I am pleased to welcome the Officers and members of the crew of HMS Sheffield. My cordial greeting also goes to the young people of the Palestrina Choir from Dublin. Upon all the English speaking pilgrims and visitors present at today’s Audience I invoke the joy and peace of Jesus Christ our Newborn Saviour.

Ai pellegrini giunti dal Giappone

Sia lodato Gesù Cristo!

Dilettissimi membri del Gruppo YBU (Movimento del Buon Pastore), guidato dal Reverendo P. Hyatt.

Siamo ormai alla soglia del 1994. Pregate affinché il Nuovo Anno sia l’anno della riconciliazione e della pace tra i popoli, sotto la materna guida e protezione della Madre di Dio. Offrite la vostra vita per questo scopo: così il vostro pellegrinaggio avrà raggiunto il suo vero motivo.

Con questo auspicio, a voi e ai vostri cari imparto di cuore la mia Benedizione Apostolica. Sia lodato Gesù Cristo!

Ai fedeli di espressione tedesca

Liebe Schwestern und Brüder!

Mit diesen Überlegungen grüße ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher sehr herzlich. Ich begrüße jeden einzelnen wie auch die anwesenden Familien und Gruppen, vor allem jene, die sich im gemeinschaftlichen Gebet, in der Liturgie oder im privaten Rahmen, dem Gotteslob widmen und vom Herrn Frieden erbitten für die Menschen und Völker dieser Erde. Euch allen gelten meine besten Wünsche für das kommende Jahr. Dazu erteile ich Euch von Herzen meinen Apostolischen Segen.

Ai pellegrini di lingua spagnola

Amadísimos hermanos y hermanas,

Saludo ahora muy cordialmente a todos los peregrinos de lengua española, de modo especial a la numerosa peregrinación de los Legionarios de Cristo con los nuevos diáconos y sus familiares; a los miembros del Movimiento "Regnum Christi" y a los alumnos y alumnas de sus centros educativos. Saludo igualmente al Colegio chileno "Charles De Gaulle" de Concepción y a los peregrinos de Santiago de Chile, así como a los peregrinos mexicanos.

Al felicitar a todos el Año Nuevo y deseáros que sea un tiempo lleno de dones divinos y de auténtico compromiso en la vida cristiana trabajando por el bien de todas las familias, os imparto con gran afecto mi Bendición Apostólica.

Ai fedeli polacchi

Pielgrzymi z Polski: Poznański Chór Katedralny, z Szydłowca zespół muzyczny POL-ORFA, także wszyscy pielgrzymi zarówno z kraju, jak z emigracji.

Święta Bożego Narodzenia świętami rodzin – zawsze tak jest, opłatek wigilijny do tego w sposób szczególny usposabia. Jest to wieczerza rodzinna wokół narodzonego Syna Bożego. Jest to natchnienie z kolei dla święta Świętej Rodziny, które w tym roku wypadło w dniu drugiego święta Bożego Narodzenia. W tym dniu też w ciągu Bożego Narodzenia został zainaugurowany w Nazarecie Rok Rodzin w Kościele. Ten Rok Rodzin chcemy przeżywać przede wszystkim jako rok modlitwy z rodzinami i za rodziny na całym świecie. Chcemy przeżywać go jako rok pogłębionej refleksji nad tym, czym jest rodzina, jakie jest jej powołanie w życiu człowieka, w życiu narodu, w życiu całej ogólnoludzkiej społeczności. Z całego serca życzę wam, drodzy rodacy, dobrego roku, nowego roku, który będzie właśnie Rokiem Rodziny także w Polsce, w naszym Kościele i społeczeństwie.

Ad alcuni gruppi italiani

Accolgo con gioia i pellegrini di lingua italiana, in particolare il gruppo dell'Azione Cattolica Ragazzi di Pompei. Cari ragazzi e ragazze e tutti voi, giovani qui presenti! In questo Tempo di Natale abbiamo davanti agli occhi il meraviglioso mistero di Gesù fanciullo e adolescente, che, come racconta l'evangelista Luca, "cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini".
283 Sappiate anche voi crescere come lui: obbedienti ai genitori e sempre pronti a capire e a seguire la volontà del Padre che è nei cieli.

Agli ammalati e alle coppie di sposi novelli

Mi è poi gradito porgere un saluto cordiale a voi, cari *malati*, augurandovi di scorgere, nella vivida luce di Betlemme, il senso della vostra sofferenza, ed anche a voi, cari *sposi novelli*, esortandovi a mantenere costanti, nel costruire la vostra famiglia, l'amore e la dedizione oltre ogni sacrificio. L'intrepido esempio di San Tommaso Becket, di cui oggi facciamo memoria liturgica, aiuti tutti ad essere tenaci nella fede guardando al divino Bambino, che nel mistero del Natale si offre all'intera umanità. Vi accompagni la mia benedizione.

© Copyright 1993 - Libreria Editrice Vaticana

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana